

LEGA NORD PADANIA

Gruppo Consiliare Bergamo - Bèrghem

Prot.odgArlecchimagazzino

Bergamo, 11 luglio 05

Interrogazione urgente al sindaco

Premesso che:

- quasi un anno fa, il 13/9/04, il sindaco ordinava la rimozione della statua di Arlecchino donata dal Ducato di piazza Pontida dalla fontana (meglio conosciuta tra la gente come “ciotola dei cani”) di largo Rezzara;
- in più occasioni il sindaco ribadiva che non si trattava di una rimozione vera e propria ma di un semplice trasloco in altra zona della città;
- nella seduta del consiglio comunale del 11/10/04 il capogruppo della Lista Bruni confermava che “*si è parlato della rimozione della statua come se fosse destinata a finire in un sotterraneo, in un deposito di Palazzo Frizzoni o dell’Accademia Carrara, come accade a tante vere opere d’arte, per poi non farla riapparire mai più. Le cose non stanno effettivamente così, assolutamente non stanno così!*”;
- nella medesima seduta il sindaco proponeva come nuova ubicazione i giardini di largo Gianandrea Gavazzeni, appoggiando così la proposta del capogruppo della Lista Bruni che aveva dichiarato che, a lato del Teatro Donizetti “*l’Arlecchino, da buona statua effigiante la commedia dell’arte, si sentirebbe praticamente ritornato a casa*”;
- la giunta comunale, il 18/10/04, verbalizzava la seguente nota: “Il sindaco riferisce che, in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida, sarebbero stati individuati come luoghi idonei dove collocare la statua di Arlecchino, largo Gavazzeni o all’interno della stazione di arrivo della funicolare in Città Alta”
- in una successiva seduta della seconda commissione consiliare (primi di novembre), alla presenza anche del Duca di Piazza Pontida e del sindaco, a maggioranza si votava come nuova collocazione della statua l’aiuola di largo Gavazzeni prospiciente il viale e a lato della cabina telefonica;

Preso atto che

- sono trascorsi 10 mesi dalla rimozione e 9 dagli impegni assunti prima in consiglio poi in giunta e quindi confermati e votati in commissione, ma la statua è ancora depositata in qualche magazzino comunale;
- la posa della statua di Arlecchino, non essendo certo delle dimensioni del Colosso di Rodi, comporta una spesa e un lavoro molto limitato;

I sottoscritti consiglieri comunali interrogano per sapere

- perché non è ancora stata collocata nel posto stabilito la statua di Arlecchino;
- quanto vale la parola del sindaco e del capogruppo della Lista Bruni;
- quale considerazione ha del voto di una commissione consiliare;
- se non pensa tenere magazzino la statua sia un segno di disprezzo e quasi di sfida verso gli oltre 5000 cittadini che avevano firmato per mantenerla in largo Rezzara;
- quando verrà posizionata la statua;
- se è vero che in questa lunga “meditazione” hanno influito il parere dell’architetto Roberto Spagnolo, progettista degli infausti lavori in piazza Pontida e largo Rezzara nonché candidato (e non eletto!) consigliere nella Lista Bruni e ripescato nel Cda di Porta Sud, da sempre offeso da quella scultura, oppure quello dell’assessore Trussardi, che ha avuto modo di dire che l’Arlecchino in questione gli faceva schifo, o ancora quello, presuntuoso, dell’ex presidente di Italia Nostra, nonché, anch’egli noto sostenitore dell’Ulivo, Claudio Simoncini che aveva bollato l’iniziativa del Ducato come “*appiattimento culturale*” della città e “*irrisione per qualsiasi sforzo di aggiornamento*”;
- se il nuovo corso dell’amministrazione comunale è quello di collocare in città statue offensive e qualitativamente brutte (addirittura in vetro resina) come il Padre Pio a forma di uovo al Parco Suardi, lasciando invece ad impolverarsi in qualche magazzino comunale quelle che richiamano la tradizione popolare bergamasca e che non offendono certo nessuno, salvo qualche radical chic pseudo acculturato.

Daniele Belotti
Cons. Com.le Lega Nord